

Martina Fughelli, Chiara Lenzi,  
Elisa Cioni, Elisa Barducci

# In giro per Bologna

Tra la Bologna  
di ieri e di oggi



# *Indice*

*Introduzione: la storia di Bologna....*

*Pag. 3*



*I Portici*

*Pag. 6*



*Le strade di Bologna*

*Pag. 13*



*I trasporti*

*Pag. 38*



*Città delle torri*

*Pag. 44*



*Città delle acque*

*Pag. 50*



*Bibliografia e sitografia: pag. 63*

*In Copertina: Ferragosto in Via Riva di Reno - datazione sconosciuta*

# *Introduzione*

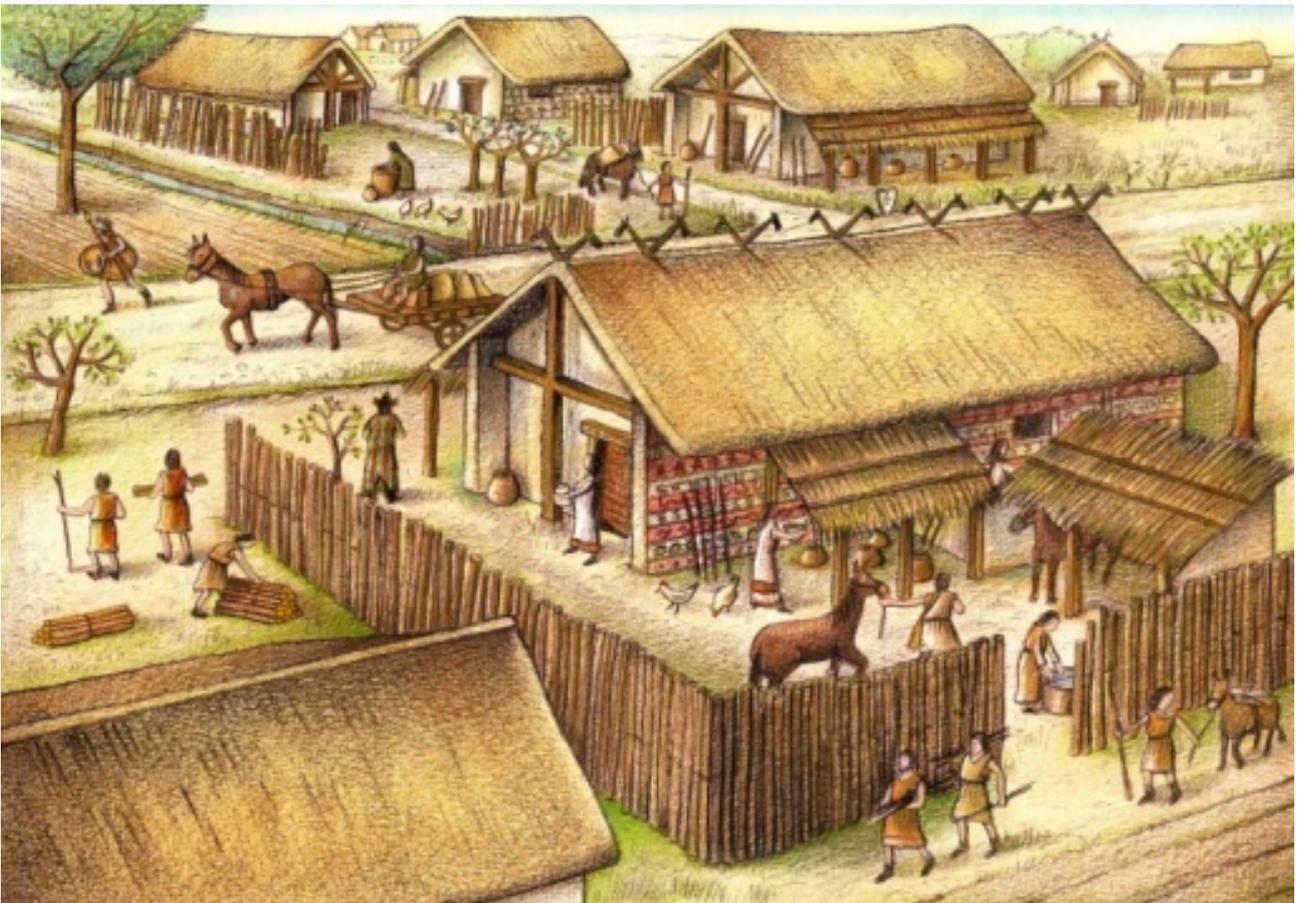
## *La storia di Bologna... Quando Bologna non si chiamava così*

Bologna è una città molto antica che risale a diversi anni prima che sorgesse Roma, i primi uomini che si stabilirono furono gli antichi “Liguri”, specie di selvaggi abili cacciatori. Di notte si rifugiavano nelle grotte dei monti. Passati diversi anni sopravvennero gli uomini “Umbri”, attratti dalla fertilità del suolo fondarono un piccolo villaggio ai piedi delle colline. Grazie a loro si coltivarono i terreni con diversi strumenti naturali come il pugnale di pietra, i prodotti del suolo vennero scambiati con quelli dei villaggi vicini.

## ***Fèlsina***

Nel VI secolo a.C. scesero dall'Appennino gli Etruschi, uno dei popoli più civili dell'Italia Centrale. Venne occupato gran parte del territorio bolognese. I terreni paludosi furono prosciugati, creando grandi canali, scomparvero le piccole capanne e sorsero diversi edifici, costruiti con mattoni e dipinti con vivaci colori.

Per onorare la memoria di Re Fèlsino, il vittorioso principe degli Etruschi, la città prese il nome di "Fèlsina". Divenne una città molto potente e grande, nelle sue botteghe si vendevano preziose stoffe, anfore e tazze stupende, ricchi gioielli d'oro, utensili di bronzo e di ferro. Lungo i canali e i fiumi scendevano verso il mare Adriatico pesanti barconi carichi di merce, permettendo così il commercio anche con i popoli dell'Asia. La dominazione degli Etruschi durò più di duecento anni. Successivamente scesero dalle Alpi i "Galli Boi", uomini giganteschi dai capelli rossicci, che saccheggiarono e incendiarono paesi e città. Gli Etruschi tentarono una difesa ma vennero travolti, distruggendo così Fèlsina.

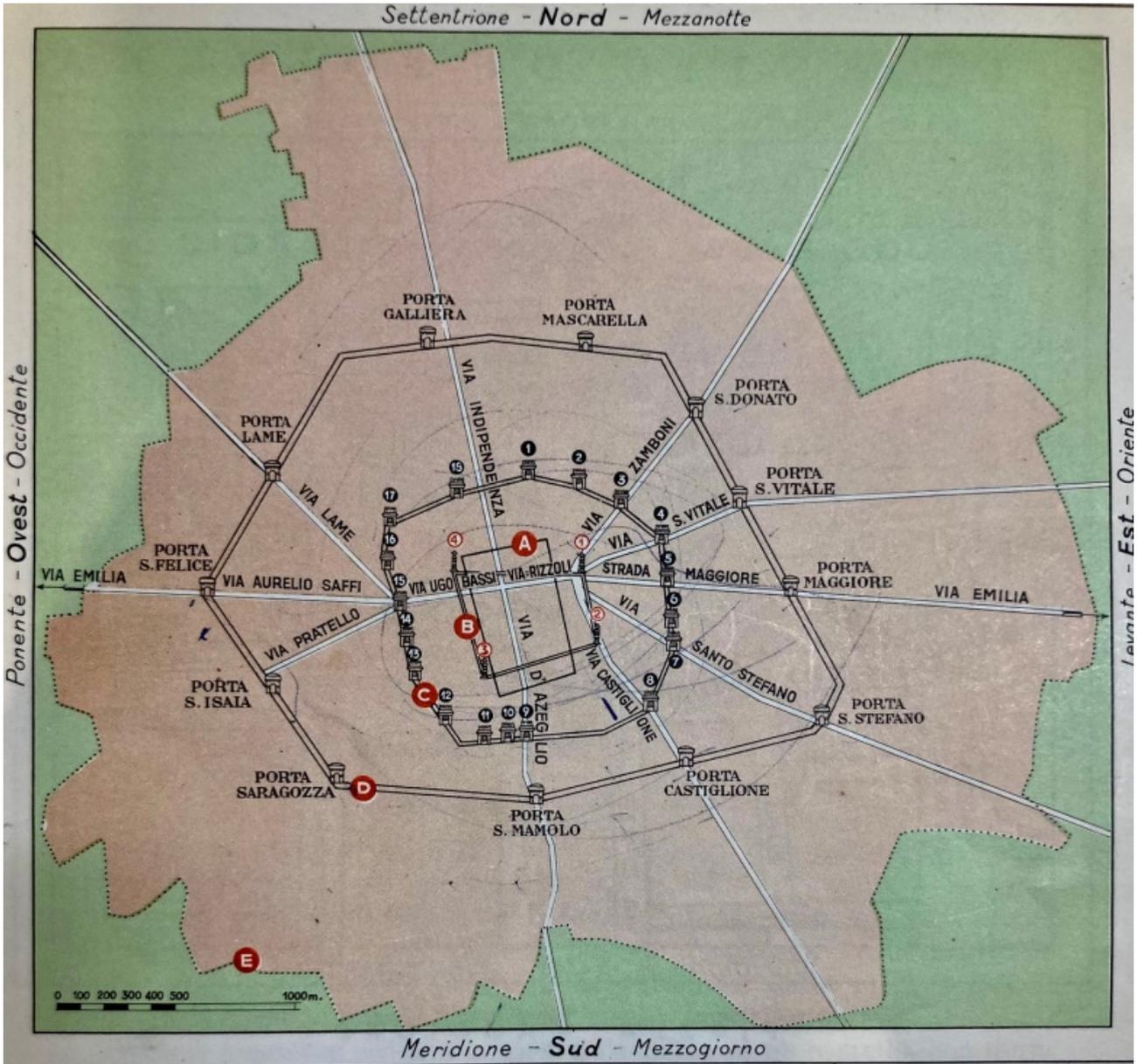


## ***Bononia***

Dopo la conquista gallica l'intera regione ritornò ad una vita selvaggia, le campagne abbandonate, i villaggi distrutti e gli abitanti ridotti come schiavi. I Galli pensavano solo a fare guerra e passarono così molti anni di terrore e di lutti. Intanto in Italia stavano diventando forti i Romani, coloro che conoscevano già il furore dei Galli, perché Roma precedentemente era stata incendiata da essi. Gli invasori vennero cacciati, ma continuarono ad assalire i territori romani. Roma allora mandò le sue legioni oltre l'Appennino. Nell'anno 191 a.C., le orde galliche vennero disperse e distrutte. I Romani conquistarono la nostra città e la chiamarono "Bononia", ovvero città di ogni bene data dalla fertilità del terreno. Sotto il dominio di Roma cominciò finalmente un periodo di benessere e pace. Bononia si abbellì di edifici monumentali, sorsero templi, teatri, bagni pubblici; venne costruito un acquedotto che ancora oggi risulta funzionante. Furono costruiti diversi ponti che passavano sopra a fiumi e torrenti e furono aperte numerose strade, lastricate di pietra e adornate di statue e colonne di marmo. Così Bononia divenne una delle città più ricche d'Italia, grazie alle sue campagne magnificamente coltivate.

### Le mura

Bologna, durante il Medioevo, si circondò con tre successive cinte murarie: la più antica fu costruita per difendere la parte sud-orientale della Bologna romana dai barbari, la seconda, che circondava anche i borghi limitrofi, fu realizzata per resistere alla calata di Federico I Barbarossa, infine la terza, fu costruita in legno dal Comune nel 1226, dopo il temuto arrivo di Federico II e rifatta in mattoni un secolo dopo. La cinta muraria, nei suoi punti più vulnerabili, era difesa da torri, dalle quali venivano lanciati proiettili contro il nemico. Oggi restano poche tracce della prima cerchia, alcuni torresotti della seconda e diversi tratti di mura con dieci porte della terza.



## *La città dei portici*

Bologna è spesso chiamata “La Città dei Portici”. Infatti quasi tutte le sue strade sono fiancheggiate dai portici.

Non esiste al mondo un'altra città che ne abbia così tanti quanto Bologna, infatti tutti insieme misurano ben trentacinque chilometri (sessantadue contando anche quelli della periferia).

Tutte le antiche case bolognesi avevano il proprio portico prima in legno poi in muratura.

Ancora oggi rimane qualche edificio col portico in legno, come per esempio la famosa Casa Isolani.

I portici danno ospitalità e vengono considerati provvidenziali nella stagione invernale, perché proteggono da pioggia e altri fenomeni atmosferici.

L'Italia ha candidato i Portici di Bologna a sito Patrimonio dell'Umanità Unesco per il 2021 e proprio in questi mesi si attende il verdetto per ricomprendere i 12 tratti selezionati nella lista mondiale.

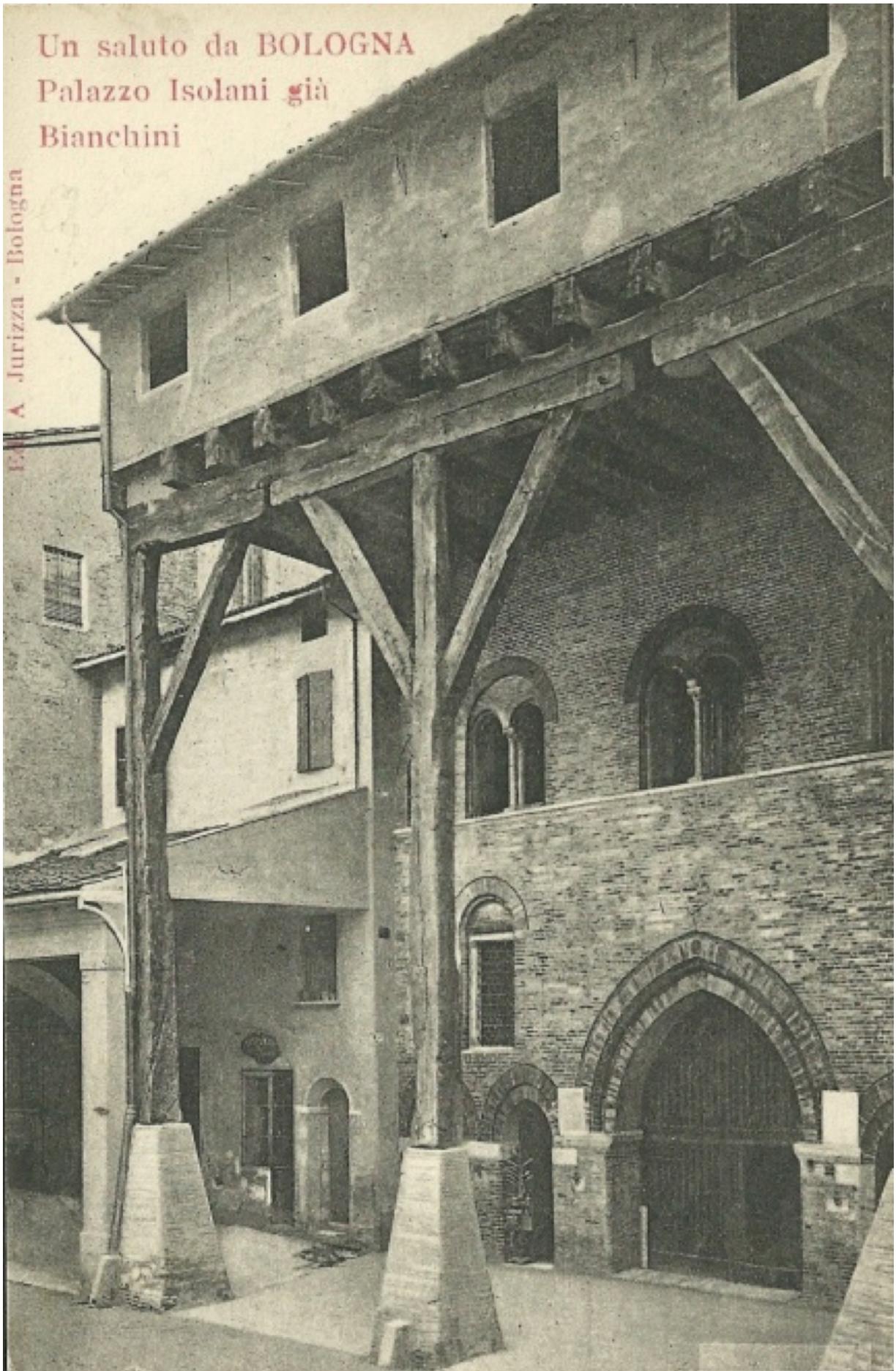
### *Il portico ligneo*

La casa più illustre rimasta è Palazzo Isolani, è una casa costruita nel XIII secolo con il portico a stilata lignea.

I tipici puntoni inclinati, su grossi pilastri, ripartiscono i carichi che gravano sulla trave dell'impalcato sino all'ultimo piano.

Un saluto da BOLOGNA  
Palazzo Isolani già  
Bianchini

E. A. Jurizza - Bologna



Corte Isolani – Ieri



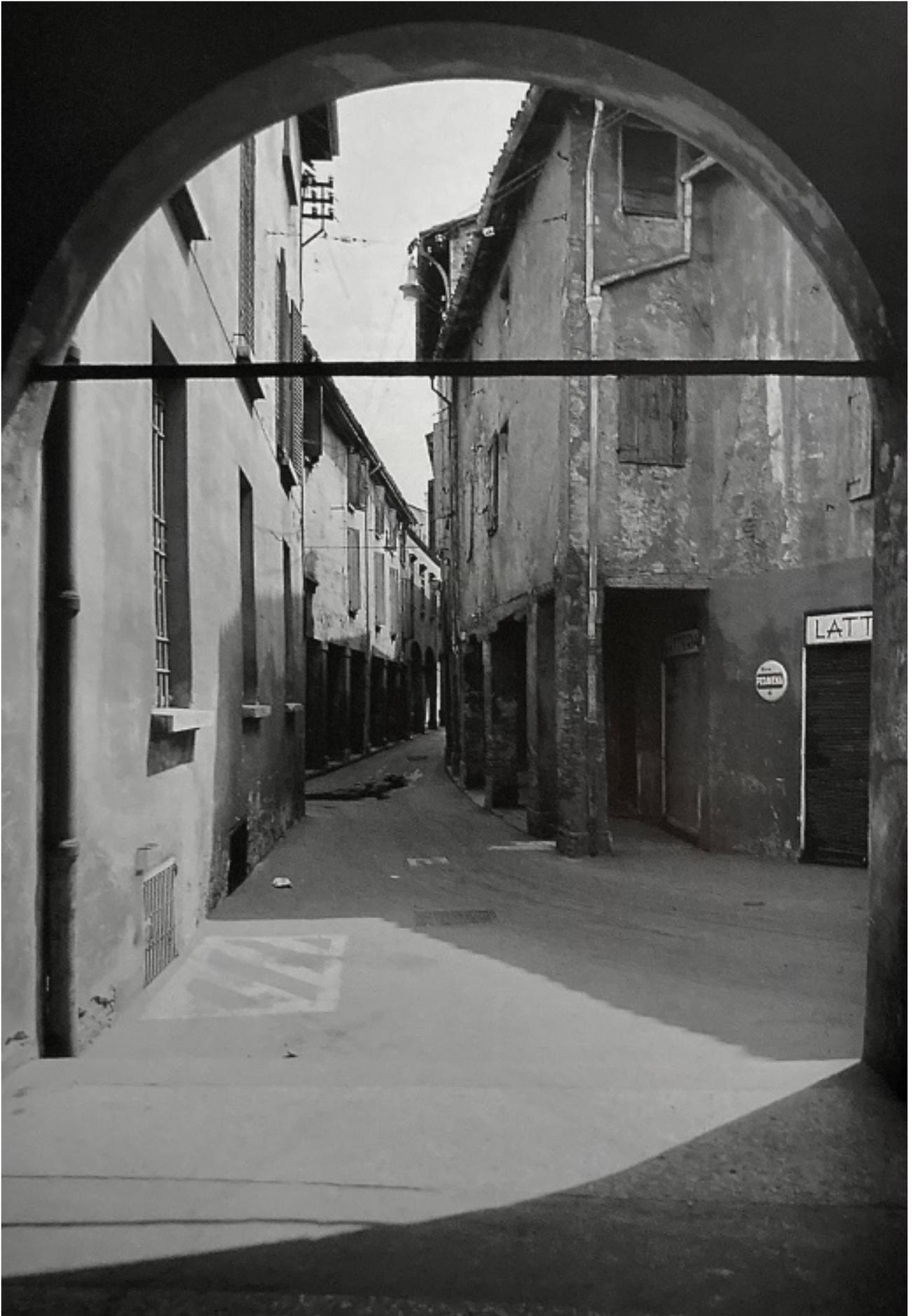
Corte Isolani – Oggi

### *I beccatelli*

Accanto ai portici nelle strade medievali del centro, si possono osservare dei supporti a mensola, ovvero i beccatelli, quasi tutti in mattoni o in pietra, che hanno sostituito i più antichi e fragili sostegni a sbalzo in legno.



Case Schiavina con sporti e beccatelli in via Clavature, XIII secolo



1953 – I portici di Via Valdonica



1954 – Portico del Pavaglione

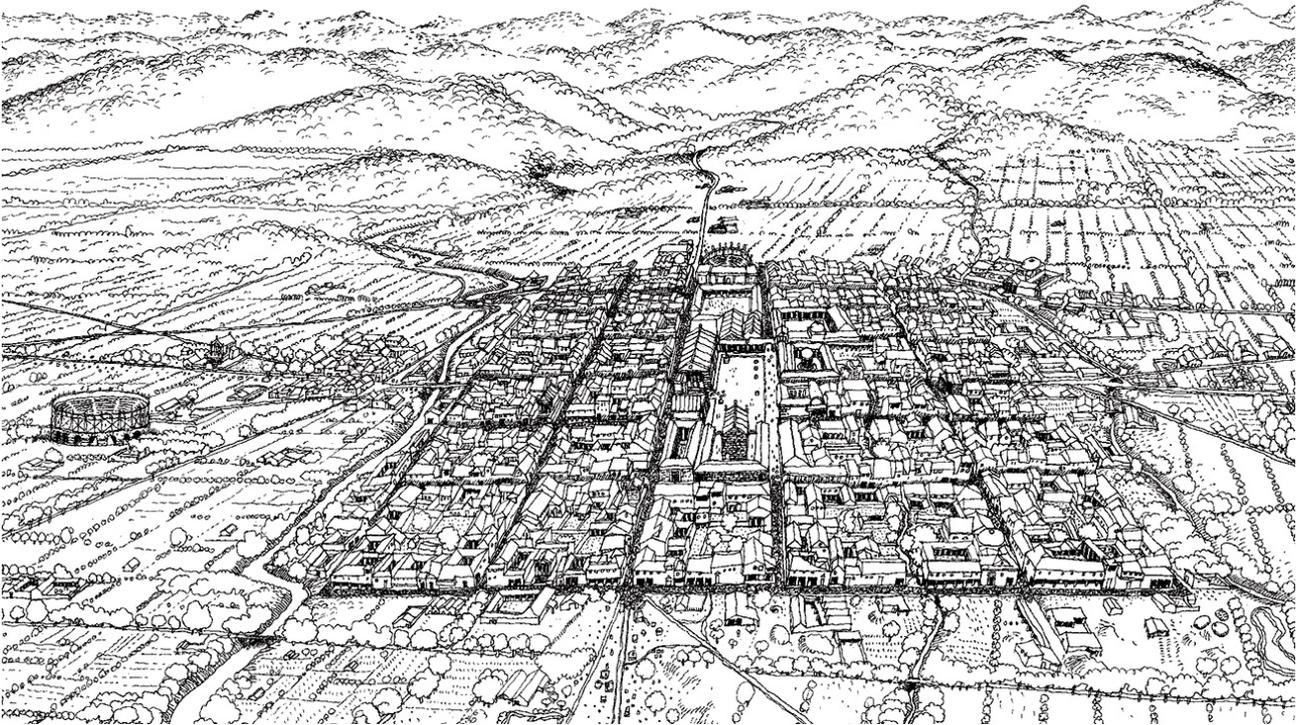


Via Saragozza angolo Via Altasetta

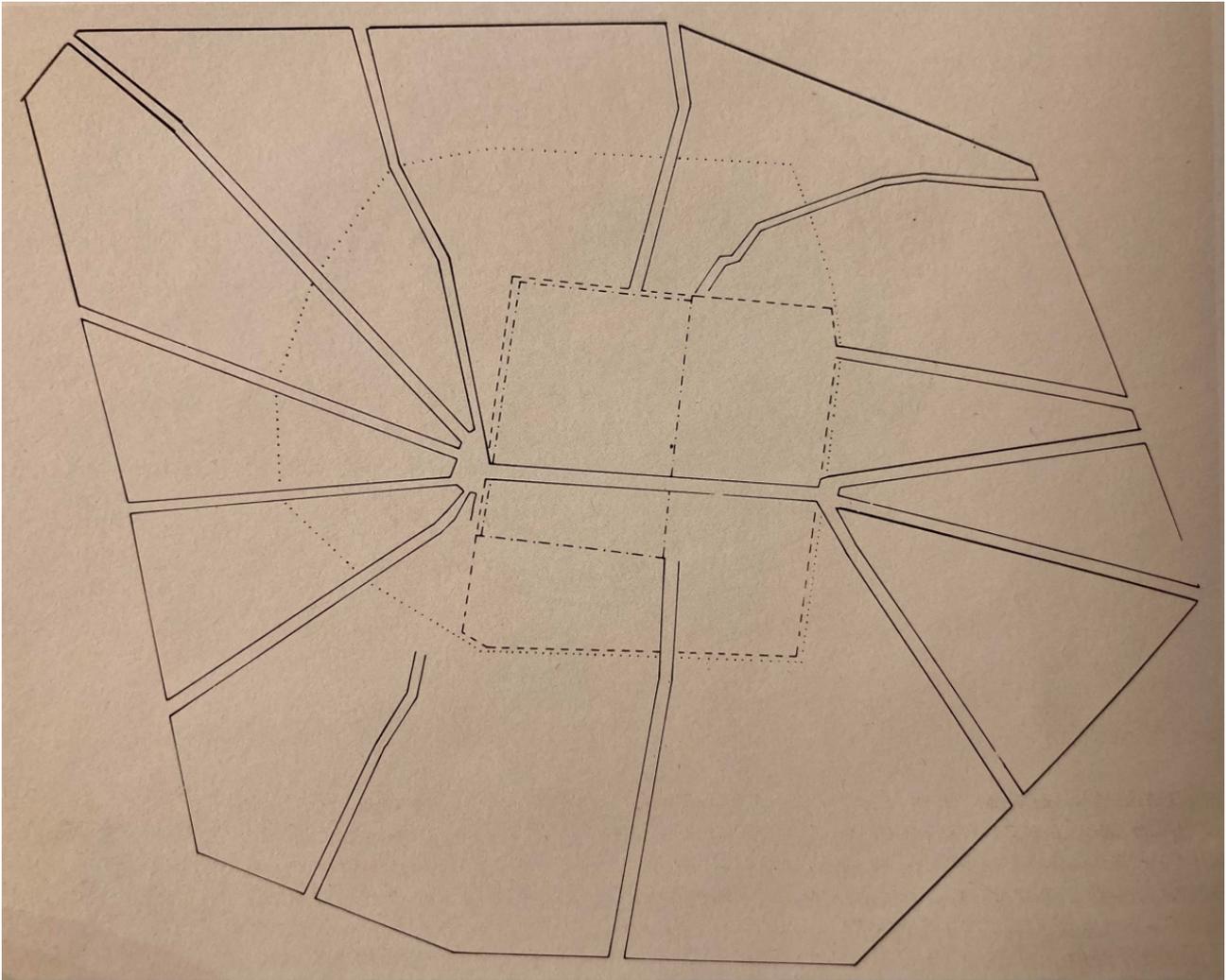
## *Le strade di Bologna*

L'impostazione attuale della città è stata data dai Romani nel 189 a.C. Infatti la classica organizzazione a reticolato è riscontrabile ancora oggi nel centro storico.

La maglia ortogonale di strade, era composta da otto decumani con andamento da Est a Ovest e sei cardines con sviluppo da Nord a Sud.



Bononia Romana – Ricostruzione di Riccardo Merlo



*Legenda:*

- *Bononia romana dal II secolo al VIII sec.*
- .....: *Cerchia delle quattro croci della metà del sec. VIII alla fine dell'XI sec.*
- ..... *Cerchia del mille dalla fine del sec. XI agli inizi del XIII sec.*
- \_\_\_\_\_ *Cerchia ultima dagli inizi del sec. XIII a tutto il XIX sec.*

*Da "Le strade di Bologna" vol. I – Newton Periodici, 1988*

Il Decumano massimo era in corrispondenza di Via Rizzoli e via Ugo Bassi

Gli altri decumani sono ancora riscontrabili nelle Vie Schiavonia-Volturno-Marsala, S. Giorgio, Altabella Orefici, Caprarie, Porta Nova-IV Novembre-Clavature, Marescalchi-De Foscherari; mentre dov'erano i Cardines sono ora le Vie Cesare Battisti-Nazario Sauro, porta di Castello-Galliera, d'Azeglio-Indipendenza, Archiginnasio-Caduti di Cefalonia-Carbonara Marchesana -Drapperie-Oberdan.

Nel 187 a.C. la città viene raggiunta dalla via Emilia costruita dal console Marco Emilio Lepido che prese appunto il suo nome. I due tronchi di innesto (cioè le attuali Strada Maggiore e Via San Felice) ebbero una posizione leggermente divergente dall'asse Via Rizzoli-Via Ugo Bassi ricalcante il decumano massimo.



La Via Emilia riaffiora durante dei lavori stradali



Via Rizzoli  
Foto di Martina Fughelli, 2021



Via Rizzoli – prima metà del XX sec.



1900-1920



Via Rizzoli  
Foto di Martina Fughelli, 2021



Via Rizzoli  
Foto di Martina Fughelli, 2021



*Bologna scomparsa - Via Rizzoli, prima dell'allargamento,  
vista dalle Due Torri.*

Via Rizzoli prima dell'allargamento

### ***Le cerchia di Bologna***

Quando i Barbari invasero l'Italia, Bologna venne distrutta e nel V secolo, il Vescovo Petronio ne ricostruì una piccola parte. Ai confini collocò quattro colonne, sormontate da croci di pietra. Esse erano: la Croce di Porta Ravennana collocata davanti alle Due Torri, la Croce di Porta Castiglione, la Croce di Porta Procula, la Croce di Porta Castello



Le mura di Bologna con le quattro croci

Queste antiche quattro croci, dette di San Petronio, sono conservate all'interno della grande Basilica dedicata al Santo. Con il passare degli anni la città si allargò e vennero costruite delle mura protettive, chiamate "Mura dei Mille"; era possibile entrare o uscire da Bologna attraverso 18 porte, chiamate "Torresotti" o "Serragli". Di queste antiche porte ne restano quattro: il Voltone di San Vitale, il Voltone di Castiglione, il Voltone di San Francesco e il Voltone di Piella.

Il continuo sviluppo della città fece costruire nel XIV secolo, una più vasta cerchia di mura, spesso protette all'esterno da un fossato. Si entrava attraverso 12 porte massicce, munite di ponti levatoi; oggi le mura non ci sono più, tranne in alcuni tratti, come attorno alla Chiesa del Baraccano.

Nella mappa: in rosso le linee di congiunzione dei 4 Torresotti rimasti. In nero la presumibile traccia della prima Cerchia in selenite.



Il tratto di selenite, prima Cerchia di mura, cortile Casa Conoscenti, via Manzoni.



Tratto di selenite, prima cerchia di mura, cortile Casa Conoscenti, via Manzoni.



1. Torresotto di San Vitale. Si trova all'incrocio fra via San Vitale e Piazza Aldrovandi.  
La torretta terminale è stata aggiunta nel '400

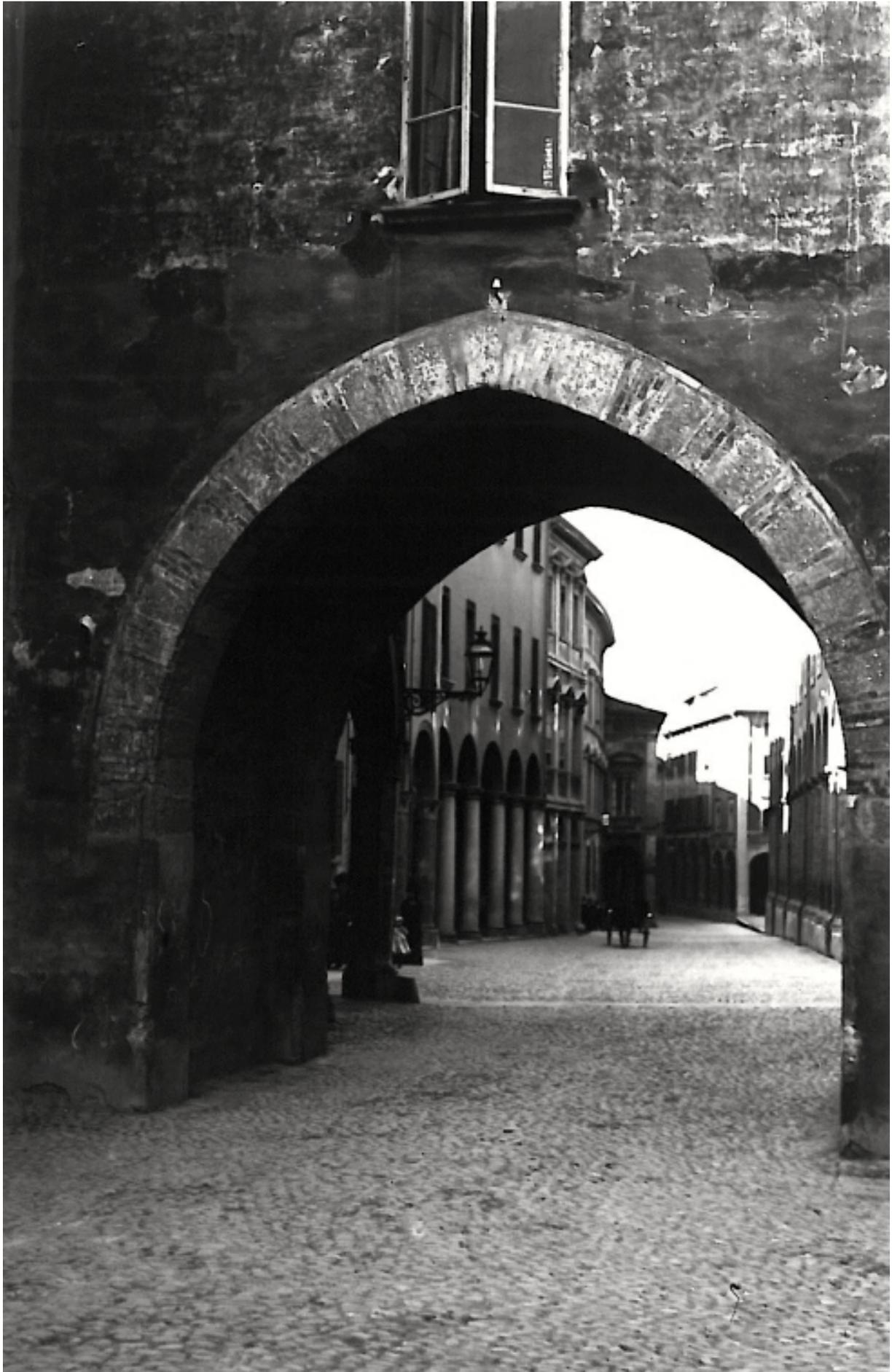


Torresotto di San Vitale - © Genus Bononiae



## 2. Torresotto di Strada Castiglione.

Si trova all'altezza del Teatro Duse, dove via Cartoleria si immette in via Castiglione.



Torresotto di Strada Castiglione - ©Genus Bononiae



3. Torresotto in via Portanuova, dal lato che affaccia su Piazza Malpighi.,  
entrando verso Piazza Maggiore.



4. Torresotto di via Piella, da via Marsala verso la Montagnola



Torresotto di via Piella, sullo sfondo la Montagnola - ©Genus Bononiae

### *La toponomastica e numerazione civica*

Fino al XIX secolo a Bologna non esisteva una vera e propria toponomastica ufficiale, i nomi delle vie erano scelte per lo più spontaneamente dal popolo con riferimenti ad antichi nomi di luogo trasmessi dalla tradizione (via dell'inferno), a caratteristiche fisiche dei luoghi (via dei Colli e via Capramozza), a fatti più o meno importanti accaduti, oppure riferendosi alle attività artigianali o commerciali che si svolgevano nella via (via dei Drappieri, via del Carbone o via dei Coltelli).



Via dell'Inferno, Anni 1970.



Via dell'Inferno. Anni 1950-1960.



Via dell'Inferno  
Foto di Martina Fughelli, 2021.



Via dell'Inferno. Anni 1950-1960.



Via dell'Inferno  
Foto di Martina Fughelli, 2021.



Via dell'Inferno  
Foto di Martina Fughelli, 2021

Intorno alla fine del 1700, inizi '800 si introdusse la numerazione civica usando colori diversi per ogni quartiere, (nel quartiere di S. Francesco, rossi; nel quartiere di S. Domenico, neri; nel quartiere di S. Maria dei Servi, azzurri e nel quartiere di S. Giacomo, gialli).

Le vie potevano essere indicate con targhe stradali figurate, come ad esempio il "Luzzo" (il Luccio).



Via del Luzzo – Foto di Martina Fughelli, 2021.



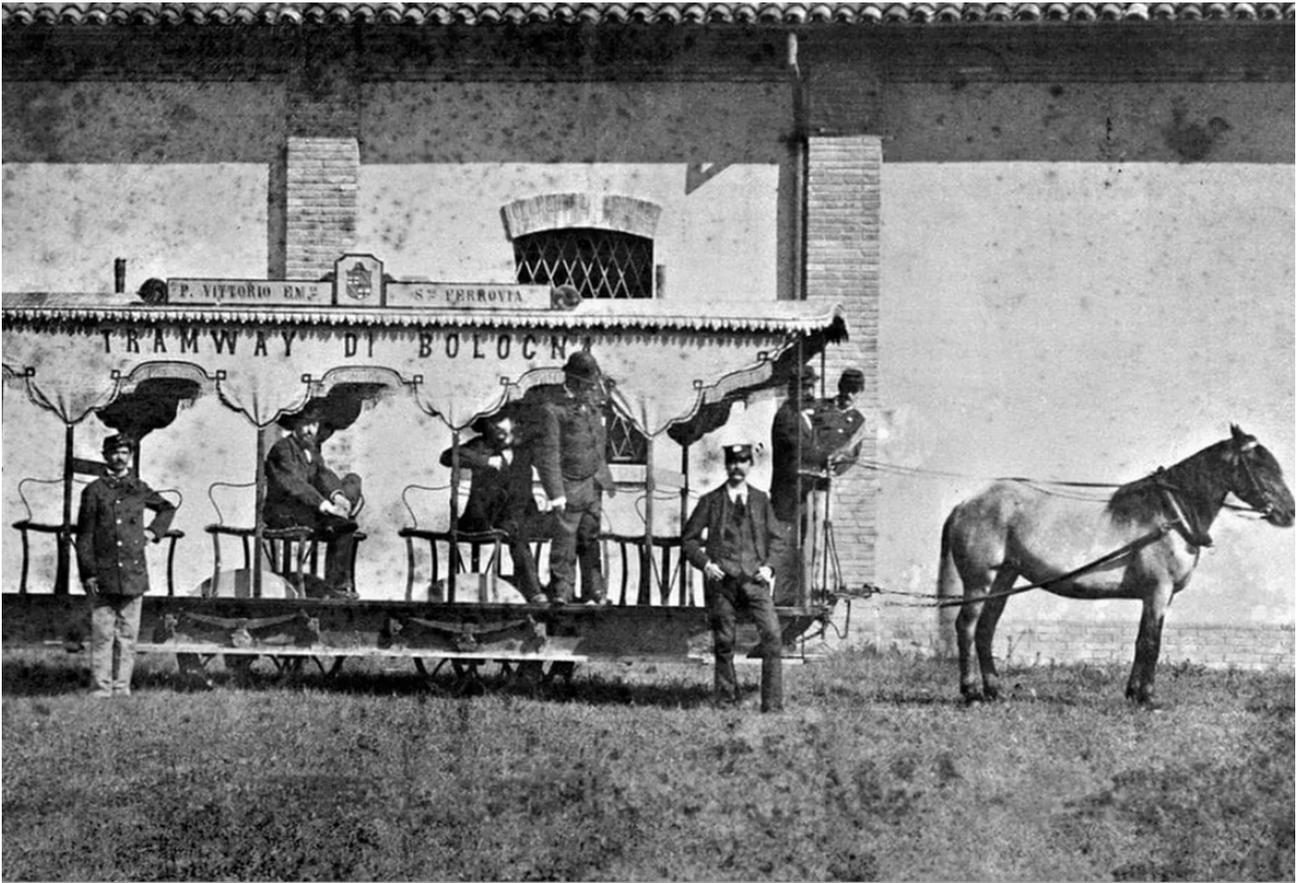
Via del Luzzo – Foto di Martina Fughelli, 2021.



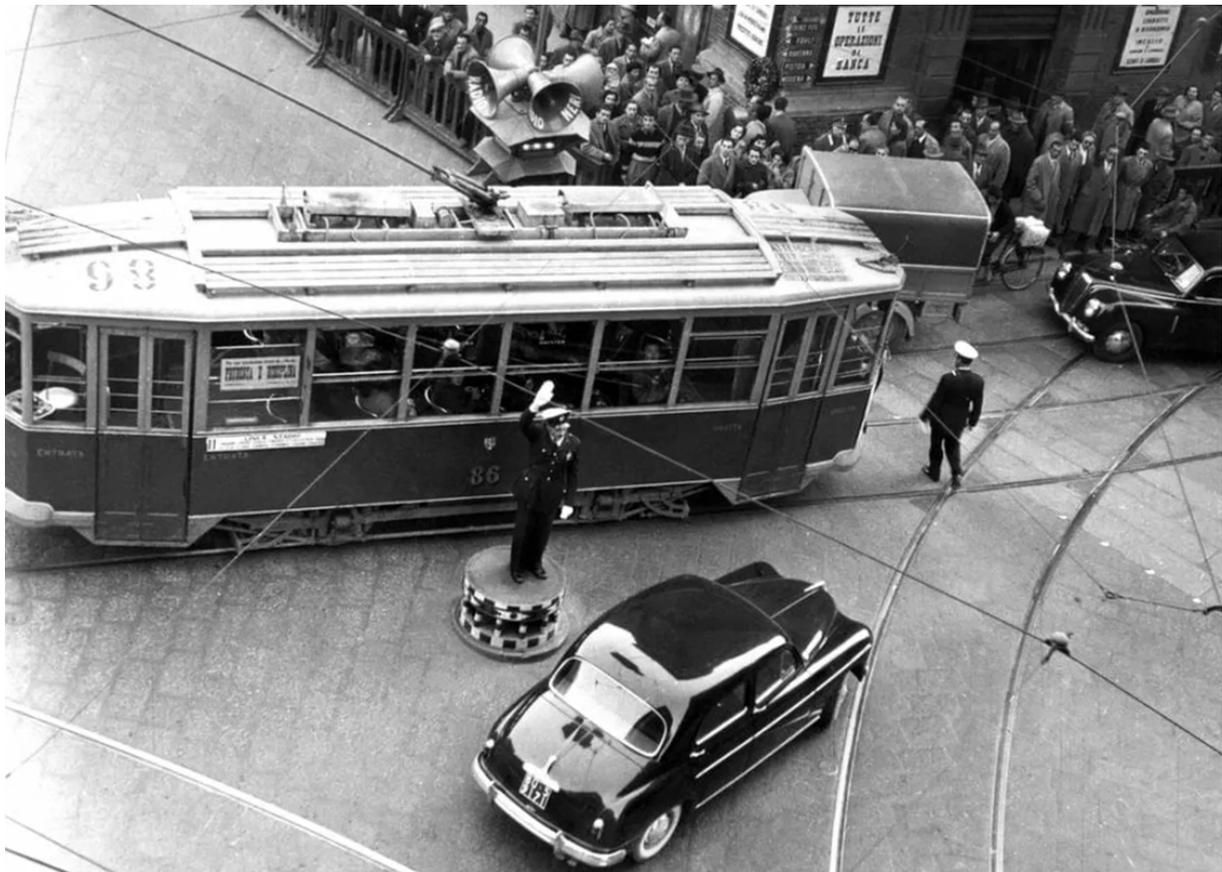
Via del Luzzo – Foto di Martina Fughelli, 2021.

Nel 1901 le mura di Bologna furono abbattute e vennero creati i viali di circonvallazione e nel 1938 furono creati due nuovi tracciati a nord e a sud della via Emilia (la via Emilia Levante a est e la via Emilia Ponente a ovest).

## *I trasporti*



Tram a cavalli con vetture “tipo Giardiniera” al capolinea di Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore). Pietro Poppi, 1881-1883.



Finita la guerra riprende il regolare servizio. Una motrice a due assi già di “tipo comune”, danneggiata per eventi bellici e ricostruita come “tipo a pedana”, in servizio sulla linea “11 Stadio”.



Traffico in Piazza Ravennana: biciclette, macchine, motorini, un calesse e un autobus “Lancia 3RO/P3”. Enrico Pasquali, anni Cinquanta del XX secolo.



Fermata del tram in Via degli Orefici, 1955.



3 novembre 1963. Cambio della guardia fra tram e bus a due piani per la linea San Ruffillo.



3 novembre 1963. L'addio dell'ultimo tram con la sua ultima corsa.



Anni '70-'80 L'autobus 37, simbolo della strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna. È stato usato prima come ambulanza improvvisata poi come carro funebre per il trasporto cadaveri.



Nuovi autobus a metano, 2020.



Filovia 15 fra Bologna e San Lazzaro di Savena, 2020.

# *La città delle torri o “La Turrita”*

## **Introduzione**

Le stime odierne parlano di un numero di torri, più o meno alte, che doveva aggirarsi tra 90 e 100, costruite dalle più nobili famiglie della città.

Forse erano un simbolo di ricchezza e potere, ma anche uno strumento di offesa e difesa, in un'epoca nella quale era forte il conflitto tra Papato e Sacro Romano Impero.

Da qualsiasi parte di Bologna, appaiono alte tra case palazzi le famose due torri, la torre Asinelli la torre Garisenda.

## **Torre Asinelli**

Il nome torre Asinelli deriva da Gherardo degli Asinelli che era un nobile cavaliere che la fece innalzare accanto alla sua casa

Nel 1493 una fulmine fece un enorme squarcio nella parete verso via Zamboni. Le cronache riportano che per portare via il pietrisco caduto occorsero ben 12 carri.

Infine nell'ultima guerra un grappolo di bombe durante un'incursione aerea le cadde intorno, la torre oscillò ma resistette.

Alcuni scalatori hanno avuto il coraggio di salire e scendere dalla torre tra cui un operaio bolognese nel 1878.

## **Torre Garisenda**

Fatta innalzare dalla famiglia Garisendi, è anche detta “la torre pendente”.

Infatti durante la sua costruzione il terreno cedette, la torre si piegò e i lavori furono sospesi. La torre venne abbassata di 13 metri e ora è alta 48 metri.

Guardando dalla parte di maggior pendenza in un giorno in cui le nuvole le corrono incontro, si ha l'impressione che la torre crolli addosso.

Dante Alighieri quando era scolaro dell'università di Bologna rimase colpito da questo fenomeno al punto da inserirlo nella Divina Commedia.

## **Le torri Artemisi e Riccadonna demolite**

Furono abbattute nel 1917-1918 per ampliare il Mercato di Mezzo e migliorare la viabilità. In molti protestarono per la loro salvaguardia, ma alla fine furono ugualmente demolite.



Agosto 1916.



1918



1918



Una fantasiosa ricostruzione di Piazza di Porta Ravegnana se fossero state conservate le torri e un progetto di restauro per metterle in vista e valorizzarle. Sarebbe diventata la piazza delle cinque torri.(estratto da "Architettura e arti decorative", 1923, Casa ed. d'arte Bestetti e Tumminelli, fig. 6)

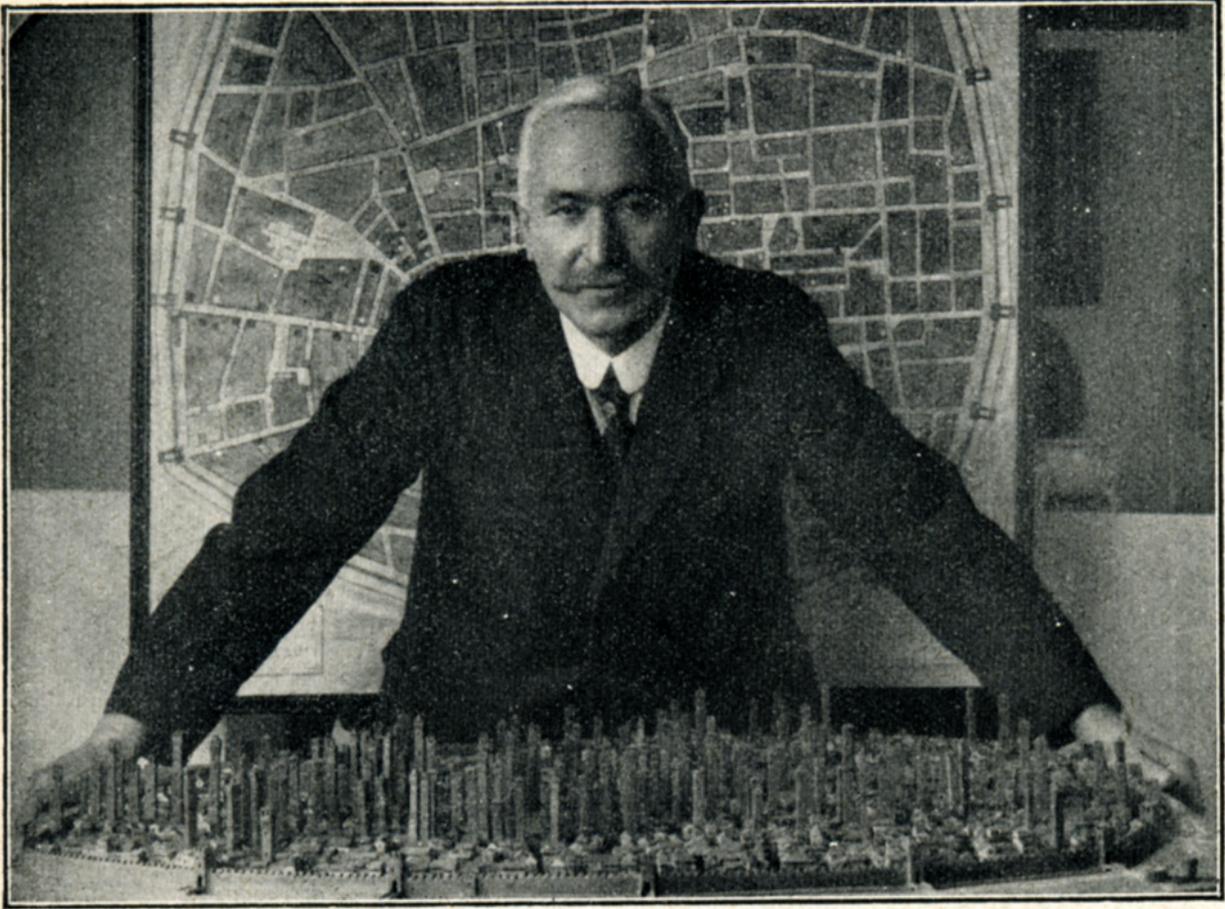


Fig. 51 – La pianta ultimata.

Angelo Finelli ritratto vicino al plastico ricostruttivo di Bologna medievale con le torri gentilizie in “Bologna ai tempi che vi soggiornò Dante”, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1929, fig. 51





Foto di Martina Fughelli, 2021.

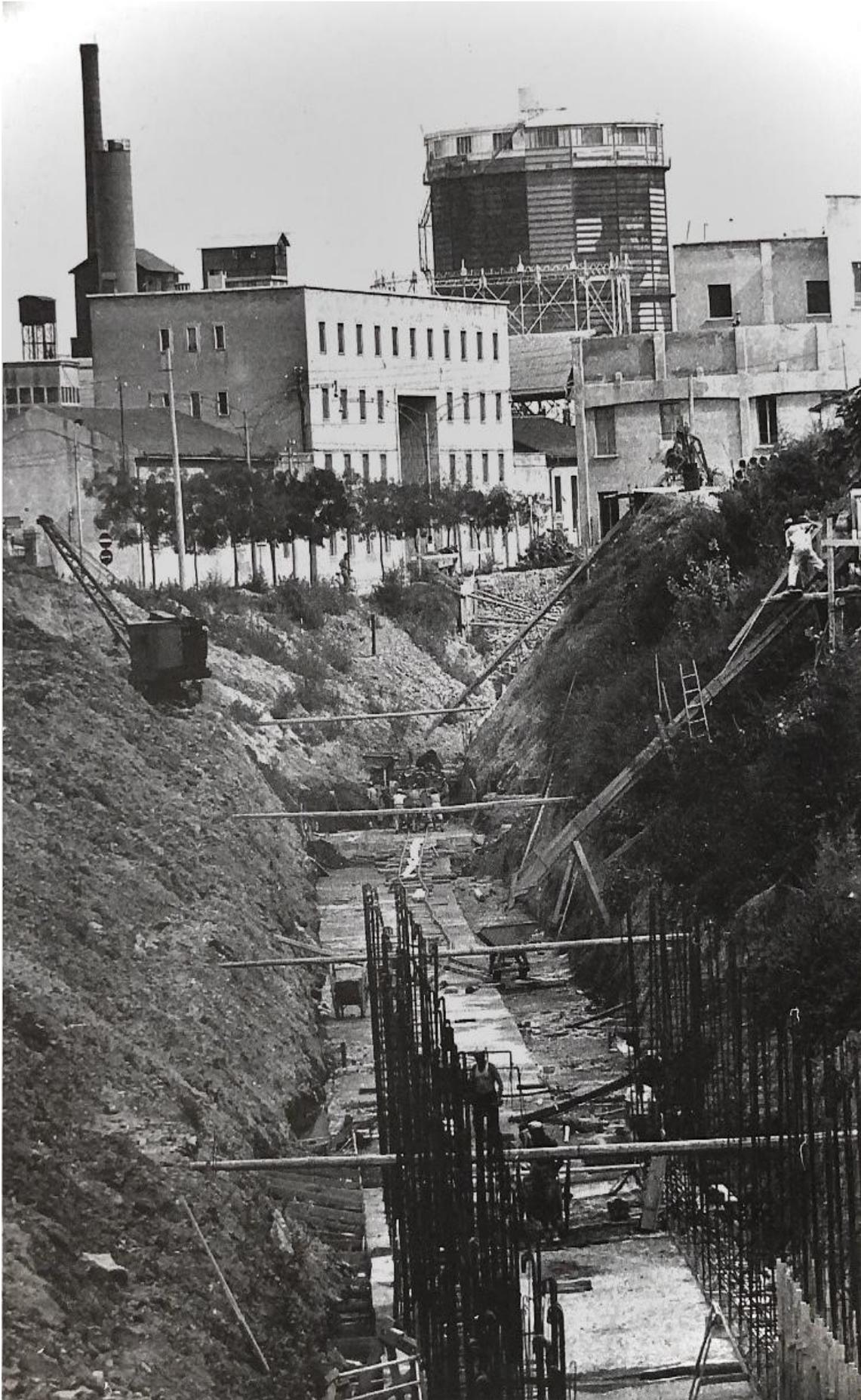
## Città delle Acque

Bologna non ha un fiume che l'attraversi e non presenta un sistema visibile di canalizzazione né di numerose fontane. Infatti è una città che non mostra acqua corrente, ma solo strade con infiniti portici e saldi legami con la pianura e le colline.

In realtà nell'area urbana bolognese rimangono numerose testimonianze di un sistema idraulico artificiale e della presenza di un acquedotto romano scavato nelle colline.

A partire dal XII secolo il Comune realizzò una serie di canali artificiali che si sviluppavano dalle acque del torrente Aposa e si intersecavano con i due canali collegati al fiume Reno e Savena creati anche loro per portare vie d'acqua dentro Bologna. Tutta quest'acqua servì per creare l'energia necessaria ad alimentare l'artigianato manifatturiero e come via per il trasporto di merci e di persone.

Qui possiamo vedere alcuni esempi delle aree e dei manufatti lungo le vie d'acqua di oggi.



1954. Copertura del torrente Aposa fra viale Masini e la Montagnola.



Bologna Porto Navile, 1934.



Bologna Porto Navile, 1934.

## Via Riva di Reno

Nel 1191 fu scavata una deviazione dal fiume Reno per portare direttamente l'acqua alla città di Bologna, essendo insufficiente la quantità d'acqua portata dall'Aposa e dal Canale di Savena. Il primo ingresso del Canale di Reno fu attraverso via del Pratello. Successivamente, nel 1208, venne introdotto il canale da dove tuttora entra, ovvero dalla Grada. Accanto al canale si formarono due vie, uno sul lato destro ed una sul lato sinistro: la via sul lato destro partiva dalla Grada ed arrivava in via Guglielmo Marconi mentre la via sul lato sinistro arrivava fino a via Galliera.

Negli anni '50 il Canale di Reno fu coperto riunificando le due parti della via, a destra e a sinistra del canale.



Canale del Reno – seconda metà '800.



Bologna lavandaie in Via Riva di Reno - Data sconosciuta.



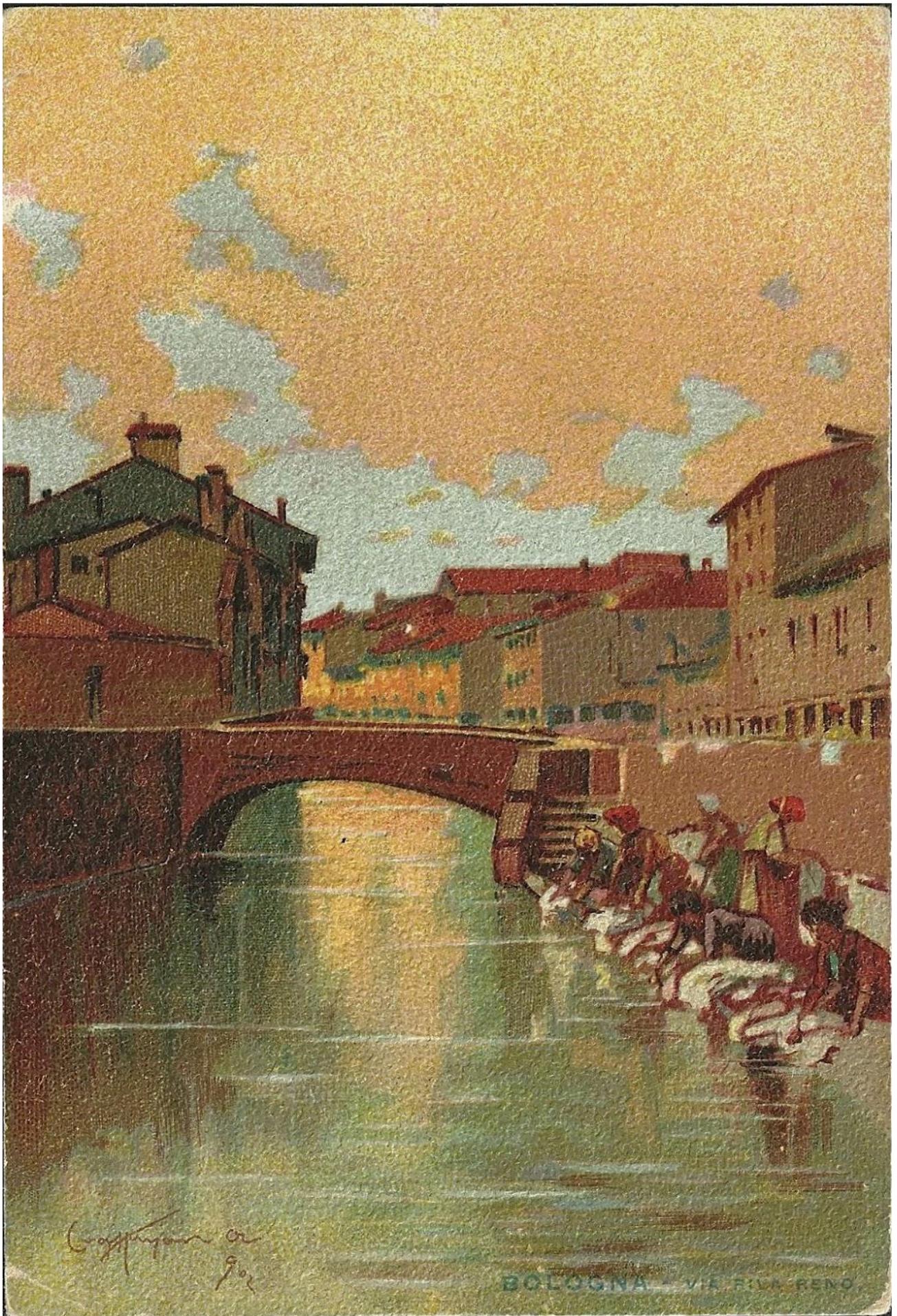


Foto da cartoline d'epoca.



Foto da cartoline d'epoca.



Foto da cartoline d'epoca.

## Canale delle Moline

Canale delle Moline è il nome che viene dato al Canale Reno dopo avere sottopassato via Guglielmo Oberdan e si dirige a settentrione, seguendo la direzione di maggior pendenza naturale del terreno e riceve anche le acque del torrente Aposa. Il canale in questione deve il suo nome al grande numero di ruote idrauliche che azionavano i mulini lungo il suo percorso all'interno delle mura della città.

Al di fuori delle mura di Bologna, le acque del canale delle Moline furono utilizzate, tra il 1330 ed il 1511, dalla rocca di Galliera, per alimentare i fossati, per i lavaggi, l'espurgo della rete fognaria, ed anche per fornire l'energia necessaria al funzionamento di un mulino.



Scesi dal Guazzatoio, l'alveo del canale prosegue verso la finestrella di via Piella.





Autore: Neri Guido 1904, penna acquerellata su carta filigranata.

Bologna  
Canale di Reno delle Moline



Cartolina postale, data sconosciuta



Anonimo Fotografo primo-secondo decennio sec. XX.



1957, canale Reno fra via Capo di Lucca e via Alessandrini.



Copertura del Canale Reno in Via Sabotino, 1962.

## Bibliografia e Sitografia

- [http://www.archeobologna.beniculturali.it/bologna/Via\\_dazeglio/scavi\\_2006\\_09.htm](http://www.archeobologna.beniculturali.it/bologna/Via_dazeglio/scavi_2006_09.htm)
- <https://www.romanoimpero.com/2018/10/bononia-bologna-emilia-romagna.html>
- P. Gigli (1968), *Per le vie e le piazze di Bologna*, Minerva, Bologna: 5-9; 22-24;
- <https://www.originebologna.com/immagini/antichi-portici/>
- [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/00/Bologna%2C\\_Casa\\_Isolani.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/00/Bologna%2C_Casa_Isolani.jpg)
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Portici\\_di\\_Bologna](https://it.wikipedia.org/wiki/Portici_di_Bologna)
- Marco Poli, a cura di, 2016, foto di Walter Breveglieri, *Mi ricordo Bologna*, Minerva, Bologna, vol. I, 9-41; 49-80; 287-356,
- D'Aquino G., Raffaelli F. e F., Vianelli A. (1988) *Le strade di Bologna*, Newton periodici, Roma Vol. I, VIII
- <https://facciamoungiroincentro.blogspot.com/2018/02/i-portici.html>
- <https://www.romanoimpero.com/2018/10/bononia-bologna-emilia-romagna.html>
- <https://www.romanoimpero.com/2018/10/bononia-bologna-emilia-romagna.html>
- Link: <https://collezioni.genusbononiae.it/products/dettaglio/17492>
- Link: <https://collezioni.genusbononiae.it/products/dettaglio/8916>
- Link: <https://collezioni.genusbononiae.it/products/dettaglio/7986>
- <https://lemuradibologna.files.wordpress.com/2014/06/quattro-croci.jpg>
- <https://facciamoungiroincentro.blogspot.com/2017/04/i-torresotti-cerchia-del-mille.html>
- D'Aquino G., Raffaelli F. e F., Vianelli A. (1988) *Le strade di Bologna*, Newton periodici, Roma Vol. I, pagg. XI-XXVI
- <https://collezioni.genusbononiae.it/products/dettaglio/17538>
- <https://collezioni.genusbononiae.it/products/dettaglio/22777>
- <https://collezioni.genusbononiae.it/products/dettaglio/22776>
- [https://bologna.repubblica.it/cronaca/2019/09/04/foto/trasporto\\_cittadino\\_bologna-235168361/1/](https://bologna.repubblica.it/cronaca/2019/09/04/foto/trasporto_cittadino_bologna-235168361/1/)
- [https://bologna.repubblica.it/cronaca/2019/09/04/foto/trasporto\\_cittadino\\_bologna-235168361/1/](https://bologna.repubblica.it/cronaca/2019/09/04/foto/trasporto_cittadino_bologna-235168361/1/)
- [https://bologna.repubblica.it/cronaca/2019/09/04/foto/trasporto\\_cittadino\\_bologna-235168361/1/](https://bologna.repubblica.it/cronaca/2019/09/04/foto/trasporto_cittadino_bologna-235168361/1/)
- <https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/strage-bologna-1.4069336>
- [https://bologna.repubblica.it/cronaca/2017/08/01/news/due\\_agosto\\_1\\_autobus\\_37\\_tornera\\_in\\_stazione\\_a\\_bologna\\_per\\_il\\_xxxvii\\_anniversario\\_-172106920/](https://bologna.repubblica.it/cronaca/2017/08/01/news/due_agosto_1_autobus_37_tornera_in_stazione_a_bologna_per_il_xxxvii_anniversario_-172106920/)
- <https://telenord.it/bologna-tper-presenta-31-nuovi-autobus-a-lng>
- <https://telenord.it/tper-pronta-al-debutto-la-filovia-15-fra-bologna-e-san-lazzaro-di-savena>
- [https://bologna.repubblica.it/cronaca/2012/10/02/foto/bologna\\_900-43631281/16/](https://bologna.repubblica.it/cronaca/2012/10/02/foto/bologna_900-43631281/16/)
- <https://collezioni.genusbononiae.it/products/dettaglio/8789>
- <https://collezioni.genusbononiae.it/products/dettaglio/21514>
- <http://badigit.comune.bologna.it/mostre/rubbiani/rubbiani14.htm#12>
- <http://badigit.comune.bologna.it/mostre/rubbiani/rubbiani13.htm#9>
- <https://collezioni.genusbononiae.it/products/dettaglio/13628>
- Ugolini M. Cecilia, Pezzoli S., a cura di, illustrazioni: Bernardi G. (2013) *Bologna città delle acque*, Compositori, Bologna, brochure
- <https://collezioni.genusbononiae.it/products/dettaglio/19863>
- <https://collezioni.genusbononiae.it/products/dettaglio/19861>
- <https://collezioni.genusbononiae.it/products/dettaglio/7565>
- <https://www.renonews.it/primo-piano/2020/04/16/ricordi-di-una-vecchia-bologna-il-vecchio-canale-di-reno/>
- <https://collezioni.genusbononiae.it/products/dettaglio/8618>
- <https://www.originebologna.com/strade/canale-di-reno/>
- <https://facciamoungiroincentro.blogspot.com/2018/10/il-canale-delle-moline-bologna.html?m=1>
- <https://facciamoungiroincentro.blogspot.com/2018/10/?m=1>

- <https://collezioni.genusbononiae.it/products/dettaglio/7681>
- <https://collezioni.genusbononiae.it/products/dettaglio/7783>
- <https://collezioni.genusbononiae.it/products/dettaglio/8779>
- <https://bolognablog.info/2019/11/15/bologna-citta-delle-acque/>
- <https://www.bolognawelcome.com/it/blog/bologna-delle-acque>
- <https://www.guidadibologna.com/percorsi/bologna-delle-acque/>